

Appunti filosofici 1961

(copertina)

Immagine: Raffaello da Messina

1)

Ogni rappresentazione sensibile ha qualcosa di stabile.

Ogni percezione - all'interno del suo divenire – ha qualcosa di stabile da cui scaturisce l'universale – il concetto, l'idea, l'essere.

D'altra parte ogni concetto ha in sé qualcosa di provvisorio.

Le idee si rinnovano incessantemente di esperienza in esperienza.

Tutte le idee si trasformano di continuo in un divenire senza sosta.

Esempi

L'idea di un uomo o l'idea

2)

di arte del XX° secolo non sono né potrebbero essere le stesse del XIX° secolo.

Ma tutte le idee cambiano. Solo che tra tutte le trasformazioni – reali o possibili, sensibili o ideali – si trova un legame di continuità.

Il fiume di Eraclito è navigabile.

Niente è senza forma, nemmeno la percezione più labile, nemmeno l'immagine più vaga, ma d'altra parte non c'è idea/ideale che non abbia in sé

3)

qualcosa di mutevole.

C'è un punto che dev'essere chiarito.

La religione può essere paura dell'incertezza, della solitudine, e della morte, e speranza della propria salvezza e della propria immortalità individuale. In questo caso

4)

è la più raffinata forma dell'egocentrismo e dell'egoismo. In questo caso è la religione del Fariseo e dev'essere sradicata come pericolo dello spirito e per la vita sociale.

Ma c'è anche un'altra religione. Quella che vive nell'esempio di Cristo e nell'intenzione di Francesco. Questa religione è dedizione

5)

alla vita umana e furore contro la violenza e la schiavitù e genera dalla sua essenza le più alte aspirazioni spirituali e sociali.

Immagine: Rembrandt

6)

Ogni concetto è un centro di correlazioni/di rapporti.

Dunque non è una rappresentazione immota, ma è il nucleo dinamico di un numero di rappresentazioni praticamente infinito.

All'unità ad es. non corrisponde nessuna rappresentazione immutabile, ma corrisponde un certo orientamento della mente.

La mente è aperta alle varie possibilità di articolazioni

7)

e organizzazione delle esperienze.

Il dialogo è difficile. Ognuno ha dovuto notare che a volte è impossibile. Ma la sfiducia nella comprensione tra gli uomini si accompagna quasi necessariamente alla sfiducia nella verità. Raramente è possibile una comprensione che dia l'impressione

8)

d'essere completa.

Il più delle volte sembra che ci si possa capire solo in parte. Ma non bisognerebbe rinunciare a quel poco che si può ottenere per il desiderio della comunicazione totale.

La comunicazione totale sarebbe l'identificazione piena, quasi la presenza dell'essere.

Si realizza nella contemplazione mistica (nell'intuizione religiosa) come identificazione con Dio?

9)

Si verifica nell'entusiasmo dell'umanista come partecipazione all'università umana?

In ogni modo questo è certo: la comunicazione non è né più mai essere definitiva: va conquistata ogni volta da capo. È il significato del dialogo come attività, come creazione, come slancio spirituale. La nostra opera

10)

va ricostruita ogni giorno.

11)

Il rigore logico si sviluppa soltanto con una partecipazione viva e continua alla vita interpersonale.

12)

Il senso critico è inseparabile dalla realtà del dialogo. Tra l'altro risulta che gli egocentrici, vale a dire le persone che quando parli non ti ascoltano o ti ascoltano solo in parte, sono estremamente illogici e molte volte terribilmente sofisti.

In ogni realtà c'è qualcosa di razionale, in ogni ragionamento c'è qualcosa di

13)

reale.

Cartesio scrisse – lo penso, dunque io sono.
Nella conseguenza c'è qualcosa in più.

Noi potremmo tentare una via diversa e dire – lo penso, dunque esisto (sono e non sono), dunque nella mia esistenza c'è qualcosa di coerente, dunque io vivo in relazione a qualcosa

14)

di razionale.

L'idea di essere significa sicurezza, l'idea di esistenza significa dubbio.
L'essere è gioia, il nulla è disperazione, il dubbio è speranza.

Le virtù cristiane furono fondate sul dubbio fede e speranza. La carità

15)

avrebbe dovute trasformarle in certezza.

<Avevo il mio aculeo nella carne> (Kierkegaard)

La fede non è l'essenziale. Da sé non può sostenersi. L'essenziale è la collaborazione umana (la carità).

L'entusiasmo richiama la malinconia, la malinconia risveglia l'entusiasmo. Dagli spiriti più malinconici

16)

scaturisce la gioia più pura. Dagli spiriti più entusiasti scaturisce la malinconia più profonda.

Immagine: San Vittore di Francesco di Valdambino – XV° secolo

17)

<Tutti i fenomeni del nostro tempo indicano che non si trova più significato nella vecchia vita>
Hegel